

Bagaglio pesante

GIUSEPPINA TORREGROSSA
A SANTIAGO CON CELESTE
NOTTETEMPO, ROMA 2014
88 PAGINE, 10 EURO

Attaversano una Spagna contemporanea due figure femminili fortemente caratterizzate: una dotata di spiccata immaginazione ma anche con una buona dose di insofferenza verso gli imprescindibili aspetti del reale – comprese le usuali funzioni fisiologiche – l'altra robusta e saldamente piantata a terra nonostante l'etereo nome di Celeste. Vi ricordano qualcuno? I personaggi dell'ultimo romanzo di Giuseppina Torregrossa – scrittrice con forte inclinazione, che qui brillantemente si conferma, ad un sapido riflessivo umorismo in salsa agrodolce – appartengono non alla folta schiera dei cavalieri erranti bensì a quella non meno folta dei pellegrini poiché il tragitto in cui si sono improvvidamente avventurati è il cammino per eccellenza, ovvero quello per Santiago di Compostela. Un cammino che la protagonista decide di intraprendere quasi per caso, in una primavera romana incerta e accidiosa, con la sensazione che la scrittura, la famiglia, gli sfinenti obblighi quotidiani hanno in qualche modo inaridito l'interiorità. Con questi presupposti, il bagaglio non può non risultare pesante ma ad alleggerirlo, sbarazzandosi di inutili creme e di ancor più inutili fissazioni, ci penserà Celeste, strada facendo (a pensarci bene, Celeste non era il nome della fedele governante di Proust? Vorrà pur dire qualcosa). A differenza dell'io narrante,

Celeste è in pace con il proprio corpo – bellissima la scena in cui le due amiche, nonostante i loro corti vestiti svolazzanti, vengono inesorabilmente identificate come pellegrine -; apprezza visibilmente i piatti più indigesti della cucina spagnola e macina chilometri e discorsi con la stessa instancabile disinvoltura. Passa proprio dal confronto con un'individualità così diversa dalla sua, a tratti fastidiosa eppure capace di generosità e genuina accoglienza, il cammino interiore della protagonista, non meno faticoso e accidentato del cammino verso Santiago. Punteggiato dai quotidiani scontri, spesso comici, tra le due amiche e da episodi e incontri tragicomici – i giovani macilenti eppure sorprendentemente felici che abitano nella "Casa de los dioses", l'inquietante proprietaria della pensione Mari-bel – il cammino vale a liberarsi da quella coltre di apatia e di negatività che da afflizione individuale si è trasformata ormai in zavorra collettiva e transgenerazionale; nessun approdo al misticismo, quanto piuttosto a un pieno recupero della fiduciosa capacità di adesione alla vita

Maria Vittoria Vittori

letturreletturreletturre

Passaggiando nella propria storia

Linguaggi del teatro

Bagaglio pesante

Salvate le piantine palestinesi!

letturreletturreletturre